

2.310

No. 221 1423

# CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO IV - N. 28 - 11 LUGLIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



**Lire 1,50**



Leo Hwang ping 23 Sen blong

ANNO IV - N. 28 - 11 LUGLIO 1942 - XX

# CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-922

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.340

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20  
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti e della copia arretrata sul:

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24010

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

**Ece ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50**

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

**TUMMINELLI EDITORE - ROMA**

**ABBONATI!** Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24010. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola **RINNOVO**



SE L'EPIDERMIDE BRUCIA...  
**GIBBS**

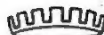
**TALCO BORATO!**

L'uso giornaliero del rasoio provoca inevitabilmente irritazioni e bruciori alla pelle del volto. La Ditta GIBBS ha creato un TALCO BORATO che, per la sua particolare composizione, possiede spiccate qualità rinfrescanti e assorbenti, particolarmente indicate per eliminare gli inconvenienti suaccennati.



Gioraliero  
Il pieno  
Bellezza  
Buona  
Salute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



# TOTALIA

**ADDIZIONATRICE  
SCRIVENTE ITALIANA  
A TASTIERA MODERNA**



# LAGOMARSINO

**MACCHINE PER UFFICIO - MILANO** PIAZZA DUOMO, 22  
TELEFONO 10.002  
FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ



In Africa Settentrionale: il Maresciallo d'Italia Cavallero, il Feld Maresciallo Rommel e il generale Bastica nella fase culminante della battaglia per l'Egitto (R. G. Luce)

# L'EGITTO AGLI EGIZIANI

Ancora una volta Churchill si è salvato dopo una tempestosa discussione ai Comuni (1 luglio), ma a quali condizioni! Sir Wardlaw Milne, presentatore della mozione di sfiducia, aveva detto, fra l'altro: « Noi abbiamo raggiunto una fase, nella quale dobbiamo fare chiaramente intendere che ci troviamo in una situazione penosa, e che una azione qualsiasi deve essere intrapresa. La mia mozione non costituisce un attacco contro gli alti ufficiali ma un attacco netto contro la Direzione Centrale, qui a Londra. Le cause della disfatta sono qui, piuttosto che in Libia ». Ed aveva anche precisato: « Il primo errore, che noi facemmo in questa guerra, fu quello di abbinare le funzioni del Primo Ministro con quelle di Ministro della Difesa. Certo è che ci occorrerebbe un nuovo capo energico, che possa consacrare tutto il suo tempo alle diverse attività delle forze armate dell'aria, del mare, di terra. Una personalità che sia molto potente, per esigere gli armamenti necessari e per poter vigilare, affinché si permetta ai Generali, agli Ammiragli e Marescialli dell'Aria, di esercitare la funzione, secondo il loro modo di vedere e senza interventi indesiderabili di circoli superiori ».

Come si è difeso Churchill? Ha giuocato di audacia. Ha confessato di essersi ingannato e di avere ingannato; ma per riversare ogni responsabilità sui comandi militari. Ha quindi fatto un quadro estremamente fosco della situazione, nell'evidente proposito di spaventare i possibili aspiranti alla successione. « Le disfatte militari delle due ultime settimane in Cirenaica e in Egitto hanno completamente trasformato la situazione, non solo in quella specifica regione, ma anche in tutto il Mediterraneo. Noi abbiamo perduto oltre 50 mila uomini, la maggior parte dei quali sono stati fatti prigionieri e, nonostante che sistematiche distruzioni fossero state organizzate e predisposte, grandi quantità di rifornimenti sono caduti nelle mani del nemico. Le ripercussioni sull'avanzata dell'Asse potrà avere sulla Tur-

**IL SALVATAGGIO DI CHURCHILL AI COMUNI. L'IRRITAZIONE DELLA PUBBLICA OPINIONE — LA DICHIARAZIONE DELL'ASSE ALLE POPOLAZIONI DELL'EGITTO — BREVE STORIA DI UNA MANOMISSIONE FERMENTO ANTIBRITANNICO NEL MONDO ARABO**

chia, in Spagna, la Francia e il Nord Africa francese non possono ancora essere misurate, né previste. Ci troviamo in questo momento davanti all'impallidire delle nostre

speranze e delle nostre prospettive nel Medio Oriente e nel Mediterraneo come non fu in nessun momento dal giorno della caduta della Francia ». Dopo di che Churchill, con la con-

suetudine generosità, ha buttato a mare i Comandi, annunciando, fra l'altro, la sostituzione di Ritchie con Auchinleck.

Per quanto riguarda la parte militare del suo esposto è detto in altra parte di questo fascicolo. Aggiungeremo quanto ha detto a dimostrare che nessuna valutazione di responsabilità era, al momento, possibile e al tempo stesso a scaricarsi di ogni responsabilità di imprevidenza:

« Non so che cosa e come sia successo. La Gran Bretagna, insieme con le altre regioni dell'Impero e gli Stati Uniti aveva concentrato nel Medio Oriente quasi un milione di uomini, 6000 aeroplani, 5000 cannoni e 4500 carri armati. La lotta in Egitto si avvia alla sua piena intensità. La battaglia attualmente in corso potrà avere altissime conseguenze. Dopo tutto, combattiamo ancora per la nostra esistenza ».

Così Churchill ha ottenuto che i Comuni respingessero la mozione di sfiducia con 475 voti contro 25. La verità è che Churchill, senza dirlo apertamente, ma lasciandolo intendere con molta chiarezza, ha insinuato che una crisi di Gabinetto avrebbe potuto avere gravi conseguenze presso l'alleato di oltre Atlantico, che notoriamente tratta con lui più ancora che con l'Inghilterra. Il Primo Ministro si è sovrapposto al Paese nell'atto stesso in cui teneva alla Camera un rievocato senza precedenti. Posta di fronte all'eventualità di urtare il potente protettore della Casa Bianca, l'assemblea ha ceduto ed ha concesso a Churchill un voto di fiducia che non esprime nessuna fiducia, che esprime, anzi, il contrario, se si considerano il modo subdolo col quale è stato ottenuto, l'andamento della discussione e la pietosa povertà delle difese che hanno cercato di nascondere le responsabilità dell'arrogante megalomane, che non riesce più ad ingannare nessuno e meno che mai la sua cattiva coscienza. Si avrebbe torto a non registrarla con soddisfazione la permanenza



Sbarco in un porto italiano di prigionieri

« Liberato dai vincoli che lo legano

L'occupazione britannica dell'Egitto nel novembre del 1882 segnò una pagina vergognosa nella storia dell'Inghilterra. Il pretesto fu determinato dall'insurrezione nazionalista capitanata da Arabi Pascià. L'Inghilterra, che da lungo tempo mirava al dominio del Canale di Suez (dopo essersi opposta con ogni mezzo alla grandiosa opera di civiltà), colse quell'occasione per compiere uno dei suoi consueti atti di prepotenza. Già fino dal maggio di quell'anno, allorché l'ecceitazione delle popolazioni era parsa minacciosa, una squadra navale agli ordini dell'ammiraglio Seymour era stata mandata da Malta nelle acque dell'Egitto. Un'altra squadra francese era partita da Tolone agli ordini dell'ammiraglio Conrad: ma fra i governi di Londra e di Parigi non esisteva pieno accordo. La Francia propose una conferenza internazionale e l'Inghilterra aderì. La conferenza si radunò nel luglio a Costantinopoli. La conferenza di Costantinopoli, cui aderirono anche l'Italia, la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria, deliberò che era interesse « comune » riportare l'ordine in Egitto e che, in ogni caso, nessuna potenza avrebbe dovuto costituirsi in Egitto delle posizioni di privilegio. Poco dopo la decisione della conferenza scoppiarono dei tumulti durante i quali perirono alcuni europei. (Si ritenne comunemente che tali tumulti fossero stati organizzati dagli inglesi). Comunque sia, il governo di Londra decise di intervenire.

Dopo lunghe lotte e contrasti di ogni genere, il 28 febbraio 1952 il governo inglese proclamò la cessione del protettorato; ma nella proclamazione riservava alla propria discrezione quattro punti: sicurezza delle comunicazioni attraverso il Canale; protezione dei sudditi stranieri; il Sudan; la difesa dell'Egitto in caso di guerra. Il trattato anglo-egiziano del 1936 ribadiva l'egemonia britannica sull'Egitto, in quanto l'Egitto, in caso di guerra, era obbligato a concedere all'Inghilterra oltre la « difesa » del Canale con truppe di occupazione, tutte le facilitazioni, compreso l'uso dei porti, i campi di aviazione, i mezzi di comunicazione, tutte le misure amministrative e legislative richieste come

Nel lontano Oriente, le splendide vittorie dell'Asse hanno destato un profondo giubilo. Il Presidente del Consiglio giapponese, generale Tojo, inviava al Duce un fervido telegramma auspicante una sempre più intima collaborazione fra l'Oriente e l'Occidente. Gli rispondeva il Duce con un cordiale messaggio, in cui si leggevano: « Un grande passo verso la vittoria immaneabile è stato in questi giorni indubbiamente compiuto. La vostra decisione di combattere fino a quando l'egemonia avversaria nel mondo sarà definitivamente travolta, è anche la mia. La sempre più stretta e vittoriosa collaborazione tra le Potenze del Tripartito — fra Occidente ed Oriente — è certissima garanzia di vittoria ».







FRONTI INTERNI

## IL CERCHIO E LA BOTTE

La presenza dei giapponesi alle Nicobar significa che su oltre 3.000 chilometri di mare non vi è alcuna soluzione di continuità al dominio nipponico.

Il Golfo del Bengala è ora minacciato completamente da oriente, dove il piccolo gruppo di isole caduto nelle mani dei giapponesi costituiva una propaggine britannica. La distanza tra la penisola Malacca e Ceylon viene ad essere diminuita di circa un terzo, rendendo più facile l'offesa aerea e, soprattutto, offrendo ai sommergibili nipponici la possibilità di rifornimenti rapidi e continui per spazzare l'entrata del Golfo, su una estensione di circa mille chilometri. I britannici vengono perdendo, con inesorabile continuità, tutti i punti di appoggio sui quali potevano contare. Grazie alla loro teoria di lasciare allargare l'avversario su posizioni da loro indifendibili e di riorganizzarsi per la futura riscossa, vanno cedendo al nemico su tutto il vasto fronte orientale, con delle battute d'arresto determinate più dalla necessità giapponese di riorganizzarsi logisticamente che dall'effettiva resistenza offerta dalle armi britanniche.

### RIPERCUSSIONI LONDINESI

Il nuovo colpo nipponico è giunto a Londra in mezzo ai clamori della pubblica opinione per la disfatta libica; non ha potuto avere quindi l'eco che avrebbe meritato mentre gli animi sono intenti ad accalorarsi pro e contro Auchinleck e nella risoluzione dell'angoscioso problema posto dietro la domanda: come è caduta Tobruk?

I fronti interni alleati sono stati sorpresi, infatti, dal fierissimo colpo subito in Africa Settentrionale; tanto più operante in profondità nello spirito inglese in quanto un'offensiva in grande stile era preconizzata per il giugno ultimo. Essa sarebbe indubbiamente scattata se l'Asse non avesse prevenuto la mossa avversaria attuando quel piano di logoramento, rottura, invasione che abbiamo visto svolgersi in due tempi: il primo che riassume la prima fase, il secondo le altre due. Non c'è di peggio per la pubblica opinione che questa inversione mentale, per cui una volta abituati ad attendersi uno scatto offensivo, ci si deve poi adattare a subire l'iniziativa degli altri. Qui sorge la discussione e ricorre il vec-

chio tema della capacità d'incasso degli inglesi i quali disporrebbero della calma se non della necessaria preparazione ad affrontare i seri giorni che si delineano per il loro prestigio imperiale. Questa famosa indifferenza è basata su un semplice fatto; esso si può dimostrare con un paragone. Il giocatore il quale, oltre al denaro liquido che ha in tasca, possiede un libretto di assegni e la somma corrispondente depositata in banca, non può preoccuparsi gran che se subisce una perdita al tavolo da gioco. Farà sempre in tempo a rilasciare un assegno al vincitore. Ma colui, viceversa, che perde oltre le proprie forze ed oltre le proprie possibilità non può che allarmarsi con un ritmo crescente per quanto gli capita. Così è degli inglesi. Finché le riserve di navi e di territori e di basi erano cospicue, la loro calma era perfettamente giustificata. Perduta Hong Kong, c'era Singapore; mollata la Malesia, c'era la Birmania. Ma quando tutto questo è venuto meno ed i giapponesi minacciano il cuore dell'India, gli aspetti del problema possono considerarsi mutati, anzi capovolti. Veniamo al Mediterraneo. Dopo l'investimento di Sidra e di Barrani e l'offensiva nemica dell'autunno '40 sembrò che il dominio del mare, a detta dei tecnici britannici, fosse passato a loro. Vi furono parentesi addirittura euforiche, interrotte soltanto ai limiti del deserto che chiudeva il varco a Tripoli. Nel gioco delle possibilità e delle probabilità venne esclusa a priori l'ipotesi d'un ritorno offensivo dell'Asse, almeno oltre i limiti cirenaici. I britannici, abituati ad una valutazione commerciale degli avvenimenti, si limitavano alla somma aritmetica dei soldati e dei mezzi a disposizione, comparandola con quelli che presumibilmente l'Asse aveva potuto allineare in Libia. Le dichiarazioni di Beaverbrook, che apparirebbero ingenuità a chi non conoscesse la malafede inglese, stanno a dimostrare esattamente questo: cioè che l'Inghilterra non avrebbe potuto perdere la battaglia, vantando un'assoluta superiorità numerica e di materiali. La logica popolare ne trae, allora, le con-

seguenze del caso: chi ha perduto è stato, dunque, lo stato maggiore che s'è lasciato vincere dalla tattica di Bastico e Rommel. Ma in dodici ore di seduta, alla Camera dei Comuni, neanche questo è stato possibile di stabilire. Il flusso dei commenti ha preso la via del pessimismo: gli inglesi, sopravanzando addirittura gli avvenimenti, cercano di mostrarsi forti additando il peggio che potrebbe venire ma che, allo stato dei fatti, risiede ancora nel potenziale delle forze tuttora in fase di combattimento.

### CAMBIALI IN SCADENZA

La grossa cambiale dell'intervento americano è già scaduta, senza che l'uomo della strada di Inghilterra riesca a vedere un pratico aiuto al suo fianco. Fin da quando dell'ingresso sovietico nella lotta non si parlava, gli inglesi giuravano nel mantenimento degli impegni americani. Ora vien fatto di domandarsi, a questi stessi commentatori, che cosa sarebbe successo dell'Impero, se la Germania, l'Italia e gli alleati, non avessero dovuto per prima affrontarsi e liquidare le armate bolsceviche. L'America, con il suo gigantesco meccanismo di produzione, non avrebbe potuto più fermare l'inesorabile corso degli eventi. Questi eventi maturano, ora, egualmente, da una parte per il contrappeso giapponese e dall'altra per la carenza della distribuzione di giganteschi armamenti che sarebbero accumulati sulle banche statunitensi. E' verissimo che gli americani hanno affermato a più riprese di voler distruggere questa o quella città dell'Asse con una formidabile flotta aerea; ma è anche incontestato che nel momento del pericolo maggiore questo apporto non è ottenuto sui cieli della battaglia libica, neanche come alleggerimento di quel fronte; alleggerimento reale o presunto che fosse stato. Ci si trova, poi, di fronte ai dubbi tecnici; cioè se quei carri armati inviati in Egitto rispondevano alla qualità richiesta, ben differente dalla quantità. Se la «serie» ha menomata l'efficienza singola, allora lo sforzo non

soltanto è stato vano ma completamente illusorio, il che, in definitiva, è ancora peggio.

Il cittadino britannico è oggi colto da una fase di doloroso stupore. Si assiste ad una crisi di verismo in tutte le abbondanti confessioni che si leggono sui giornali inglesi. V'è, in fondo la segreta speranza che la realtà sia meno brutta di quanto la si dipinge o l'illusione che gli Stati Uniti possano rendersi conto del pericolo che avanza e trovare la maniera, dopo aver vinto a loro modo di vedere la battaglia della produzione, di superare quella molto più difficile della distribuzione. Ma sono ipotesi spaziate negli anni. L'Inghilterra, secondo la teoria degli inglesi, finisce con l'aver ragione sempre anche se perde tutte le battaglie. Solo però quando essa esercita con la sua flotta un blocco effettivo e costante. Questa è la premessa indispensabile al verificarsi della teoria. Nel caso attuale, la tenaglia del Tripartito va invertendo le posizioni: il golfo del Bengala si chiude, il Mediterraneo viene sottratto non solo al dominio ma alle possibilità logistiche degli inglesi. Le stesse coste americane sono insidiate da un numero di sommergibili che ricordano le tragiche ore del '17 e le superano sotto certi aspetti. L'anno 1942, che avrebbe dovuto segnare, nei calcoli anglo-sassoni, il pareggio delle forze ed il punto di partenza per la riscossa del '43, va invece allineando una serie di successi a favore del Tripartito. Mentre il cerchio si stringe, le masse d'urto dell'Asse e degli alleati investono la Russia sovietica, tagliando corto alle diceree, di fonte inglese, sulla impossibilità d'una vasta azione offensiva sul fronte orientale. Cade, così, anche l'illusione, un po' puerile, che la Germania non disponesse più di forze sufficienti per una spallata formidabile che attinga i prefissi obiettivi e giunga dove è stato stabilito di fermarsi.

Il propagandismo nemico non può che ripiegare su posizioni arretrate, così come le truppe di Sua Maestà. Non c'è che il tono minore che si confa al critico momento.

E la speranza non c'è? d'America.

RENATO CANIGLIA



Costo ogni ora del primo  
dell'attacco nostro bom-  
bardamento degli im-  
pacci m'isuri di Marsa  
Matruh (R. G. Luce).



loro origine nell'assoluta inferiorità aerea britannica di fronte ai nipponici; se è vero che la superiorità qualitativa soprattutto degli aerei paggi riesce a trionfare anche della superiorità quantitativa, bisogna concludere che l'Aviazione dell'Asse nelle vicende libiche riuscì a realizzare quel predominio aereo e dimostrò di avere quella superiorità. Tutto ciò è tanto più importante, in quanto in tutto il cielo operativo precedente alla caduta di Tobruk, la R.A.F. non riuscì minimamente la crisi dei rifornimenti, perché il prolungamento della ferrovia di Marsa Matruh fin verso la zona di Tobruk aggrava di molto l'Intendenza delle forze aeree britanniche, che si trovavano pertanto nelle migliori condizioni, per far pesare la loro opera in favore delle proprie truppe. L'Intendenza dell'aviazione dell'Asse invece dovette affrontare grossi problemi, per alimentare l'attività continuativa dei propri reparti.

Se all'inizio della lotta la R.A.F. poteva vantare una superiorità quantitativa di mezzi, presto essa ebbe a cedere di fronte alla indiscutibile superiorità qualitativa dei piloti dell'Asse, che sin dal primo momento imposero al nemico la loro irruenza aggressiva ed il loro stile, contrastandogli aspramente il cielo della battaglia ed andando a combattere sulle sue stesse basi, per schiantarne tutta l'organizzazione e annullare le possibilità di immediato ricupero.

I piloti italiani, per non parlare che di essi, molte volte ebbero ad affrontare il nemico in condizioni di netta inferiorità numerica, inflig-

# SUPERIORITÀ PRESUNTA

Anche nell'ultimo discorso il primo ministro inglese ha accennato ad una presunta superiorità aerea delle forze britanniche in Africa. E' questo un chiodo fisso, un postulato della propaganda nemica; e l'affermazione si accetta come un dogma di fede, non importa poi se i fatti stanno lì a smentirla o sono in contrasto stridente con essa.

Se la R.A.F. ha sempre dominato il Mediterraneo, come mai poi si spiegano i ricorrenti disastri navali in questo mare, disastri tante volte

causati in modo prevalente dall'intervento delle forze aeree dell'Asse? Se la R.A.F. ha sempre dominato i cieli libici e specialmente in questi ultimi eventi, come mai poi gli avvenimenti sul terreno presero la nota piega, che doveva portare le truppe dell'Asse alle porte di Alessandria?

Se la R.A.F. si prodigò con tanta disastrosa efficacia sui carri armati, sulle truppe, sui centri logistici, usufruendo dell'asserito, incontrastato dominio del cielo e riducendo pressoché all'impotenza le forze aeree

dell'Asse, come mai poi « i britannici vennero battuti in condizioni che lasciavano prevedere d'ottenere facilmente (l'avverbio è di Churchill) il successo »?

L'esame dei fatti invece dimostra che l'asserzione di Churchill, fatta nello stato d'animo di chi doveva difendersi, non risponde alla verità.

Se è vero, come è vero, che il predominio aereo condiziona l'andamento della lotta sul terreno; se è vero che i disastri subiti dagli inglesi in Malesia ed in Birmania ripetono la

gendogli perdite durissime. Cittadini alcuni episodi:

31 maggio - 9 Macchi in lotta contro 25 Hurricane. Spitfire e Curtiss a sud-ovest di Aeroma, ne abbattano 4.

3 giugno - 8 Macchi in lotta contro 15 Curtiss nel cielo di Bir Acheim, ne abbattano 3.

4 giugno - 9 Macchi in caccia libera affrontano 30 Curtiss e ne abbattano 6.

5 giugno - 9 Macchi in caccia libera attaccano 20 Curtiss e ne abbattano 3.



Marsa Matruh  
vista dall'alto  
(R. G. Luce).

6 giugno - 9 Macchi in caccia libera affrontano 15 Curtiss e ne abbattono 2, perdendo un velivolo.

9 giugno - 14 Macchi attaccano a Bir Enda tre formazioni di 12 apparecchi ognuna. Perdendo un solo velivolo, abbattano sicuramente 9 caccia, di cui 8 in fiamme e quasi sicuramente altri 5.

10 giugno - 11 Macchi in caccia libera attaccano a Bir Achelm due formazioni di 15 caccia ognuna, abbattendone 8.

15 giugno - 4 Macchi attaccano con irruenza sconcertante su El Adem 15 bombardieri scortati da 30 caccia. Costringono in due successivi attacchi i bombardieri a sganciare le loro bombe in pieno deserto e, attaccati dalla scorta, abbattano un Curtiss, riuscendo quindi a disimpegnarsi.

17 giugno - 12 Macchi in caccia libera nella zona di Sidi Rezegh attaccano una formazione di 9 bombardieri tipo Boston, scortati da 30 Curtiss; ne abbattano 5 e costringono i bombardieri a sganciare le bombe nel deserto.

Dal giorno 18 a tutto il 25 il nemico non si fece vivo; mentre i piloti dell'Asse seguirono un'attività intensa, bombardando e mitragliando, tra l'altro, le basi aeree avversarie, nelle quali distrussero e danneggiarono molti apparecchi.

26 giugno - 10 Macchi in caccia libera ad ovest di Marsa Matruh attaccano 9 bombardieri scortati da 15 caccia e ne abbattano 7.

27 giugno - 9 Macchi in crociera di protezione di nostre truppe a 15 km. a sud-ovest di Marsa Matruh, attaccano 20 tra Hurricane e Curtiss che si accingono a mitragliare le nostre colonne e li costringono a rinunziare all'azione.

29 giugno - 4 Macchi attaccano una formazione nemica di 12 Curtiss a sud-est di Marsa Matruh, abbattendone 3.

2 luglio - 6 Macchi in crociera di protezione sulle nostre truppe nella zona di El Alamein attaccano 9 bombardieri tipo Boston scortati da 20 Curtiss e, perdendo un velivolo, abbattano un Boston e 3 Curtiss.

Episodi del genere se ne ebbero innumerevoli anche fra cacciatori tedeschi ed aerei britannici con gli stessi risultati rovinosi per il nemico.

Se effetti così lusinghieri la caccia dell'Asse ebbe ad ottenere allorché, nelle circostanze menzionate, affrontò il nemico numericamente superiore, il lettore può immaginarsi che cosa accade quando la lotta venne affrontata in condizioni di parità o superiorità numerica locale da parte dei piloti dell'Asse.

Del resto l'episodio dei 60 velivoli nemici abbattuti in 48 ore nella zona di Marsa Matruh allorché la R.A.F., dopo 8 giorni di assenza dal cielo della lotta riprese la sua attività, mentre i nostri ne perdettero 3, nonché l'abbattimento di 28 velivoli avversari nella giornata del 3 luglio, sono fatti che testimoniano, in maniera indiscutibile da che parte stia la superiorità concreta, redditizia, quella cioè che pesa nelle vicende della battaglia.

La verità è che le forze aeree dell'Asse dimostrarono in pratica una superiorità non solo tattica e tecnica, ma anche logistica.

Superiorità logistica in quanto l'Aviazione dell'Asse, che pure dovette affrontare anch'essa le enormi difficoltà dello spostamento in avanti delle sue basi, non ha mai

cessato un solo istante dal dare il suo apporto generoso alle proprie divisioni lanciate all'inseguimento del nemico, mentre la R.A.F. con la sua decantata superiorità per 8 giorni non si fece viva, pur ritirandosi verso i suoi centri permanenti di rifornimento, di tanto quanto i reparti dell'Asse si allontanavano dai propri. Se ciò dimostra che negli aeroporti della Valle del Nilo nessuna unità aerea si trovava, per sostituire in battaglia le forze aeree della R.A.F. in crisi di trasferimento, dimostra anche che tutta l'aviazione dell'Egitto era stata rovinosamente impegnata nelle tormentose vicende del lungo ciclo operativo e che ne era uscita sfiancata e con le ossa peste. Quello sfiancamento glielo ha prodotto l'Aviazione italiana, affiancata dal Corpo Aereo Tedesco, quella tale Aviazione Italiana cioè, sulla quale tanta seccata ironia ha sempre fatto la propaganda inglese, e che da sola in due anni di guerra è stata capace di causare alla R.A.F. la perdita complessiva, sicuramente accertata, di più che 2.500 apparecchi, senza contare le perdite probabili, che pure ammontano ad una cifra rilevante.

Se nonostante il numero e la qualità dei velivoli impegnati e l'abbondanza dei rifornimenti, la R.A.F. dovette sempre subire e tuttora subisce l'iniziativa aerea dell'Asse, ed anche quando affrontò forze numericamente inferiori ebbe forti perdite di apparecchi, per la massima parte da caccia, costruiti ed armati es-

#### ROTTAMI FRA SABBIE E DUNE

Dall'alto in basso: Spitfire abbattuto sulle coste della Mon'ca - Aereo britannico colpito dalla contraerea di Rodi - Un Wellington abbattuto nei pressi di Modica - I resti dopo l'incendio - Inutile labirinto di macelli costieri (R. D. V. - R. G. Luce).



senzialmente per imporre il combattimento aereo, ciò induce a credere che da qualche tempo il nemico attraversa una forte crisi nel suo personale pilota, che in definitiva è quello che dà anima e sostanza alla lotta aerea.

Questa crisi ripete la sua lontana origine nelle lotte precedenti sostenute contro di noi prima e contro di noi ed i tedeschi poi, quando l'assordante propaganda britannica portava ai sette cieli la superiorità della R.A.F. in Libia e nel Mediterraneo.

Dopo le giornate di Tobruk evidentemente quella crisi si è accennata; solo così più facilmente può spiegarsi l'episodio dei 43 velivoli perduti in combattimento in una sola giornata. Non è improbabile che la maggioranza di quei piloti fosse costituita da elementi giovanissimi e da piloti americani, nuovi alla lotta aerea, tanto più che una fortissima percentuale degli apparecchi abbattuti erano Curtiss P. 40 americani.

Il fatto che il nemico abbia sentito

urgente bisogno di fare affluire negli aeroporti del Nilo reparti aerei, che già si trovavano in Palestina ed in Siria, è la prova indiretta che le falci provocate nella R.A.F., dominatrice dei cieli, ad opera delle forze aeree dell'Asse, sono state di proporzioni veramente rovinose.

Se ciò non fosse vero, tutto l'andamento della lotta in Libia sarebbe un non senso, dato che il dominio del cielo condiziona l'andamento della lotta sul terreno.

VINCENZO LIOTY





# LE FORZE DELL'ASSE IN EGITTO E SUL DON

Se la caduta della piazza di Tobruk, avvenuta in un tempo relativamente così breve, aveva prodotto un certo senso di stupore, ben sapendosi che il crollo tanto repentino della difesa non poteva certo imputarsi a mancanza di previdenza, a difetto di forze e di mezzi, ad insufficienza di armi, ancor più meravigliosa doveva destare il rapido cedimento del campo trincerato di Marsa Matruh, cui accennammo nell'ultima di queste nostre cronache.

Attorno allo sbarramento del deserto era difatti sorto come una specie di mito: si pensava, generalmente, che per l'attacco di quella base britannica occorresse un ingente apprestamento di uomini e di mezzi, tanto che quelli esistenti al settembre del 1940 non si ritennero sufficienti per potersi spingere oltre Sidi el Barrani. E forte Marsa Matruh era certamente, allora ed ora, anche se si possa pensare che, dopo l'avanzata britannica fino al deserto siriano, una parte almeno di quel dispositivo di difesa fosse stato spostato verso ovest, fin alle posizioni dell'Alfaya o di Tobruk, com'era dimostrato anche dal fatto che la ferrovia era stata prolungata fino a Sidi Rezegh prima, fin quasi a Tobruk dopo. Così pure può pensarsi che ora, per misura precauzionale, il Comando inglese avesse ritenuto, dinanzi al pericolo

**DA MARSA MATRUH AD EL ALAMEIN — LA TENACE RESISTENZA BRITANNICA — LA CADUTA DI SEBASTOPOLI — LO SFONDAMENTO DEL FRONTE SOVIETICO E L'AVANZATA TEDESCA AL DON — NUOVI PROGRESSI GIAPPONESI IN CINA**

di un avvolgimento dal deserto, di non mantenere grossi contingenti di truppe su quella linea avanzata; si può spiegare così il numero relativamente basso di prigionieri (6.000 circa) catturato dagli Italo-Tedeschi a Marsa Matruh.

L'attacco fu sferrato da ovest dalle truppe italiane, tra le cui file si segnalava, per slancio aggressivo, il 7° reggimento bersaglieri: l'una dopo l'altra, le successive fasce di difesa venivano espugnate mentre la 90° divisione germanica aggirava il campo trincerato da sud. Il mattino del 29 giugno, il sistema fortificato cedeva, e le truppe dell'Asse avevano libero il cammino verso est.

Rapidamente, quindi, venivano raggiunte e sorpassate, con un'avanzata media di circa 70-80 chilometri quotidiani, le località di Fuka e di El Daba. Nella giornata del 1° luglio, però, le forze dell'Asse urtavano in una forte resistenza avversaria nei pressi di El Alamein (un centinaio di chilometri circa ad ovest di Alessandria) là dove il terreno improvvisamente si deprime, fino a scendere, in qualche tratto, ad un centinaio di metri sotto il livello del mare e la zona costiera praticabile si restringe così che tra le paludi

salate ed il mare non vi sono più di una sessantina di chilometri: verso est, poi, si stende una serie di piccole alture, sistemabili a difesa.

In questa zona, prescelta per la estrema difesa, il generale Auchinleck, dopo aver assunto il comando diretto dell'8ª armata britannica, aveva schierato i resti di quella grande unità, già ripetutamente battuta, insieme con rinforzi fatti precipitosamente affluire dalla 9ª armata, già dislocata in Palestina ed in Siria.

Si impegnava, quindi, il 1° luglio un'aspra battaglia, nella quale, col coraggio della disperazione, il Comando inglese, dopo aver lanciato alle truppe un drammatico appello, ha seguito per più giorni a gettare tutte le forze che hanno potuto esser tratte dai settori contigui. La lotta continua tuttora, con estremo accanimento, poichè, evidentemente, la gravità della posta fa sì che il nemico non risparmi sforzo alcuno per tentare, ad ogni costo, di ostacolare o rallentare l'ulteriore avanzata delle truppe dell'Asse.

...

Sul fronte russo, il mattino del 1° luglio è caduta la piazzaforte di Sebastopoli. Ormai già da qualche giorno, la sorte di essa appariva irrimediabilmente segnata, poichè distrutti ad uno ad uno i principali forti del cinturone difensivo — ul-



timo il famoso forte Malakoff — i Germano-Romeni erano giunti a stringere da presso il cuore stesso della città.

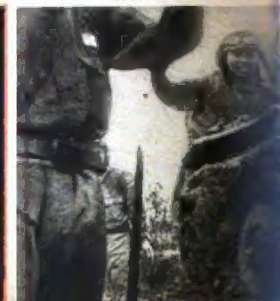
Il penultimo giorno di giugno, già la lotta infuriava nell'interno dell'abitato, investito da sud, da nord e da est, e l'esito di questi combattimenti andava gradatamente piegando la resistenza avversaria. Il colpo di grazia alla difesa veniva dato da taluni reparti che, attraversato il braccio meridionale della baia di Severnaya, piombavano sui punti più delicati della superstita resistenza, sgominandone i difensori: una manovra indovinata e fulminea, che ricorda singolarmente quella già effettuata attraverso il Reno contro la linea Maginot.

Combattendo quindi di strada in strada, di casa in casa, le truppe tedesche si spingevano fino al centro della città, mentre formazioni

Verso le sommità del fucile di Kuch (R. D. V.).

Nostrì carri armati in territorio agisiano (R. G. Luce).

Carri nipponici nelle p...





guerra tedesca e romena sventolava su quella ch'era conosciuta come la più formidabile fortezza del mondo.

Con la caduta di Sebastopoli, gli organi ufficiali tedeschi dichiaravano di considerarla chiusa tutta una fase della guerra, intesa ad eseguire, essenzialmente, una grande rettificazione del fronte. Infatti, fin dal mattino del 28 giugno, le armate tedesche schierate nei settori centrale e meridionale del fronte sovietico erano passate all'attacco.

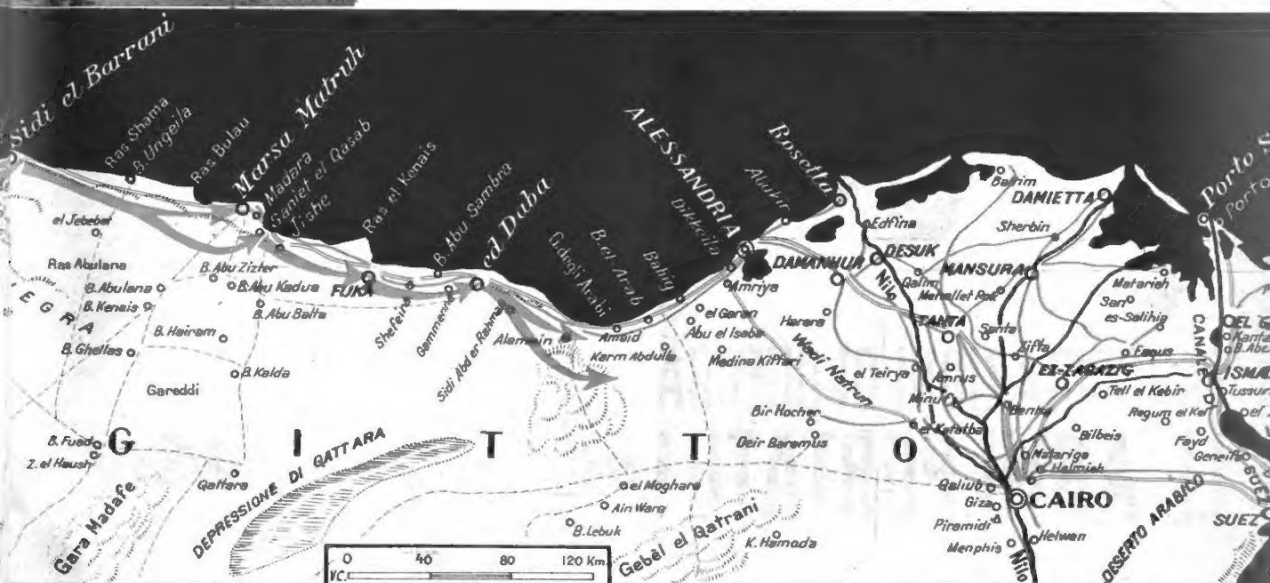
Sopra un fronte di circa 300 chilometri.

parallela all'andamento del fronte, favoriva straordinariamente i movimenti ed i rifornimenti. Eliminata, ora, questa possibilità, il comando germanico mirava a togliere al nemico l'uso delle altre linee ferroviarie che servono il fronte sovietico, tutte partenti dalla grande arteria Mosca-Rostov e dirette da occidente verso est.

Questi apparivano essere gli obiettivi della grandiosa manovra ideata dallo Stato Maggiore germanico, anche se non si potessero conoscere maggiori particolari. Mentre al-

modo, il tono imbarazzato del Comando Sovietico offre la prova migliore dell'andamento per esso poco soddisfacente delle operazioni.

Dopo circa due mesi di sforzi tenaci ed una marcia di circa 800 chilometri, le truppe nipponiche operanti nella Cina orientale hanno potuto effettuare il collegamento delle colonne operanti nella provincia del Cechiang con quelle del Kiangsi, occupando anche completamente la ferrovia che collega quest'ultima regione al mare. Chung King, in tal modo, ha per-



romene, che con la partecipazione di truppe tedesche si erano impadronite di tutta la costa meridionale di Sebastopoli ed avevano occupato con alcuni reparti Balacava, prolungavano l'attacco in direzione della stretta penisola di Chersones, ove cercavano di riparare i resti del nemico in fuga, che sono stati posteriormente annientati.

Nel frattempo, le ultime posizioni difensive di Jankermann e di Nicolaevska, già scardinate da vigorosi bombardamenti aerei, venivano anch'esse espugnate da truppe germaniche, mentre dalle alture di Saprun, già conquistate nei giorni precedenti, le artiglierie rapidamente postatevi prendevano sotto intensissimo fuoco i quartieri cittadini e le poche fortificazioni che ancora resistevano.

Stretta così da tutti i lati, Sebastopoli era infine costretta a cedere, ed a mezzogiorno del primo luglio, dopo venticinque giorni dall'inizio dell'attacco decisivo, le bandiere di

metri, — all'ingrosso, da Orel ad Izyum — le truppe tedesche ed alleate hanno impegnato due grosse battaglie, strettamente collegate: l'una sul fiume Oskol, che sorge a sud-est di Kursk e sbocca nel medio Dones, e l'altra sul Soana, emissario del Don, che sorge a sud-est di Orel. Fra questi due campi di battaglia, una terza colonna, rapidamente apertosi il passo nel dispositivo avversario, si è avventata in direzione di Voronez, lungo la linea avversaria che unisce questa città a Kursk.

Già il giorno 2 luglio, le forze tedesche avevano conseguito positivi successi; il fiume Oskol era varcato in parecchi punti, e la linea che corre lungo di esso era lasciata alle spalle; Tin era caduta; le operazioni lungo il Soana procedevano.

Fu una dura battaglia, perché il Comando Sovietico aveva appunto creato la sua linea di resistenza sull'Oskol, poiché la linea ferroviaria,

l'estrema sinistra dello schieramento offensivo le truppe tedesche ed alleate si battevano aspramente, avanzando in direzione della ferrovia Voronez-Rostov, già in più punti interrotta dall'aviazione, si combatteva anche in altri settori, compreso quello del bacino del Dones, ma la lotta impegnata nell'alto Don appariva la più importante, per i grandi, immediati vantaggi che il raggiungimento di quel grande corso d'acqua avrebbe offerto ai Tedeschi e per la minaccia che di là si sarebbe profilata contro lo schieramento del maresciallo Timoschenko, a sud. Nella giornata del 5 luglio, il Comando tedesco ha comunicato che dopo una magnifica, irresistibile avanzata, il Don è stato, su largo tratto, raggiunto.

Secondo le notizie più recenti, i Russi avrebbero già toccato perdite molto rilevanti, e grossi contingenti si troverebbero racchiusi entro sacche molteplici, destinate ad un più o meno sicuro annientamento: ad ogni

dato ogni comunicazione con la costa.

A questa conclusione vittoriosa di un ciclo operativo che è costato a Chiang Kai Shek il sacrificio di quattro delle sue armate, i Giapponesi attribuiscono giustamente un grande valore, così da dichiarare che con essa si considera chiusa una fase della guerra.

Infatti, mentre è stato spezzato l'accercchiamento col quale il Giappone avrebbe dovuto esser ridotto alla impotenza, è la Cina di Chung King che si vede ridotta ad un assoluto isolamento.

In complesso, in tutti gli scacchieri operativi dove le armi del Tripartito mantengono una piena iniziativa, si rileva una felice concomitanza di operazioni vittoriose, che contrasta singolarmente con le grandi speranze concepite ed espresse dalla coalizione avversaria per questa incipiente estate.

AMEDEO TOSTI

di della Malesia (Luce).

Reperti del CSIR contro le posizioni nemiche nel Dones (R. G. Luce).

Fanterie tedesche alla presa di Sebastopoli (R. D. V.)





seto agli italiani  
(R. D. V.)

# FABBRICAZIONI DI GUERRA LE ARMI PORTATILI

Quale sia il gigantesco contributo dell'industria nazionale alla fabbricazione delle armi per la guerra è chiaramente dimostrato dalle cifre estremamente significative contenute nei resoconti ufficiali relativi alla prima guerra mondiale.

Tra il 1915 e il 1918 furono costruiti in Italia circa 2.600.000 fucili, 340.000 moschetti, 37.000 mitragliatrici,

7000 bombarde e lancabombe, 70 milioni di proiettili d'artiglieria, tre miliardi e mezzo di munizioni per armi portatili, oltre sette milioni di bombe per bombarde, circa 22 milioni e mezzo di bombe a mano, 16.000 cannoni. La mano d'opera complessivamente impiegata fu di 1.288.000 tra uomini e donne. Per raggiungere tale potenziale è necessaria una grande

una ordinata rapidità, con fabbricazioni in serie che sopprimano abbondantemente al fabbisogno giornaliero della guerra.

E' veramente istruttiva ed interessante una visita ad una fabbrica d'armi, ove il moto incessante delle macchine trae in poche ore dalla materia grezza manipolata da esperti operai le armi individuali del soldato.

Limitiamo l'osservazione in questo articolo alle armi portatili, di cui occorre maggior quantità. Per esempio al fucile.

E' la fabbricazione della canna, perfettamente calibrata e rigata, che richiede le cure più delicate.

## DALLA SBARRA ALLA CANNA

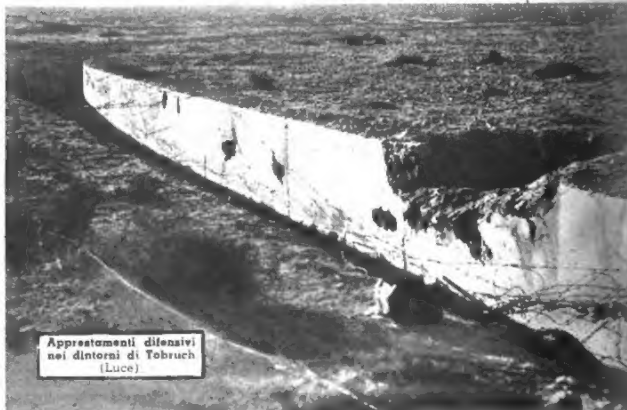
Da una verga d'acciaio raffinato e perfettamente omogeneo di forma cilindrica tronco conica, dopo un accurato collaudo, si ricava la canna. Il collaudo consiste nella prova di fuoriuscita, nella prova meccanica di resistenza e d'elasticità del metallo, nell'analisi chimica, nella prova di lavorazione, nella prova forzata di resistenza e tiro. Tale col-

cazione in questa fase avviene con acqua e sapone.

Si è ottenuta così la cosiddetta canna nera. La dirittura perfetta del foro viene accertata con semplici procedimenti ottici, guardandovi attraverso, su punti di riferimento stabiliti su uno schermo o con altro sistema analogo. Con operazioni successive il calibro viene poi portato a mm. 6,2. Si procede quindi alla tornitura, che avviene in sette riprese successive, mediante torni orizzontali automatici. La canna viene però lavorata a parte poiché ci si deve ricavare il fermo d'alzo.

Un'apposita macchina verticale leviga poi le canne (in un certo numero per volta), che assumono un doppio movimento di traslazione e di rotazione tra due ganasce di legno che si serrano fortemente intorno per l'azione di potenti molle.

Con nuove accuratissime aggiustature si porta finalmente il calibro a mm. 6,5. Ora la canna, liscia, deve essere rigata. Esistono apposite macchine per rigare. Un carrello scorre in avanti e indietro, a op-



Apparati difensivi  
nei dintorni di Tobrukh  
(Luce)

laudo viene eseguito su una percentuale delle verghe che giungono per la lavorazione. Se le sbarre non sono ben dritte si raddrizzano a colpi di martello.

Ha inizio quindi la perforazione alle due estremità con fori di mm. 5,5 (il calibro sarà poi di mm. 6,5). Le canne passano alla trapanatura; tenute orizzontali girano con una velocità di circa 1200 giri al minuto primo intorno al loro asse, mentre due saette avanzano nella foratura. Poiché potrebbe avvenire che l'incontro delle due saette non sia perfetto, quando a questo manca una decina di centimetri si adopera da una parte una punta perforante di calibro minore. In tal modo diviene più facile l'eventuale operazione di raddrizzamento del foro. La lubrifi-

portuna velocità, su un banco con intellatura. All'estremità di due lunghe aste girevoli fissate al carrello vi sono gli utensili atti alla operazione. Questi utensili consistono in limette doppie o due coltelli obliqui che hanno interposta una spina cuneiforme in prolungamento dell'asta. Apposta guida, che non è qui il caso di descrivere, imprime un moto diverso all'utensile, a seconda che si tratti di eseguire una rigatura elicoidale oppure una rigatura progressiva. In corrispondenza delle aste, sul banco, sono fissate due canne che, se le righe sono quattro, assumono al momento opportuno un moto di rotazione d'un quarto di giro per volta. Speciali dispositivi, mentre l'utensile scava le righe, regolano la profondità esatta di que-



Batteria anticiana  
sul fronte nord afri-  
cano (R. D. V.)





ste. L'intaglio avviene solo con moto di trazione per evitare pericolose inflessioni. In un'ora con quattrocento colpi del carrello si possono rigare due canne.

Naturalmente si descrive qui un tipo di macchina comune, già usata nella prima guerra mondiale. Esistono oggi macchine nuove, di vario tipo e di maggiore rendimento.

Speciali macchine provvedono poi a ricavare la camera per la cartuccia e l'avvitatura di culatta. La canna è così completa; non manca che applicare il mirino e l'alzo.

## METALLI E LEGNI

Tutte le altre parti metalliche vengono ricavate a freddo, con tornitura, piallatura, fresatura, oppure a caldo per stampare i vari pezzi di dimensioni approssimativamente adatte alla fabbricazione successiva. Con i procedimenti adottati nella prima guerra mondiale in Italia per le lavorazioni a freddo, occorrevano ben 64 macchine per la sola culatta mobile del fucile e 30, con 200 operazioni successive, creavano il castello o armatura della mitragliatrice Fiat.

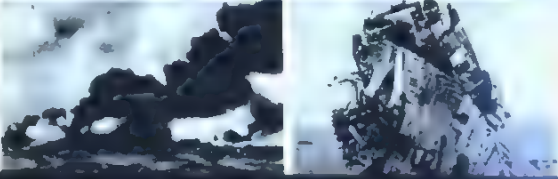
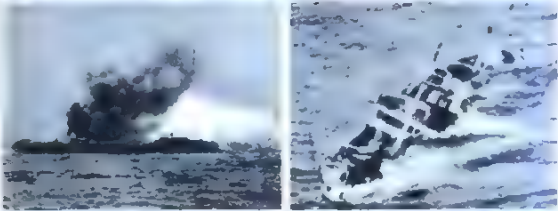
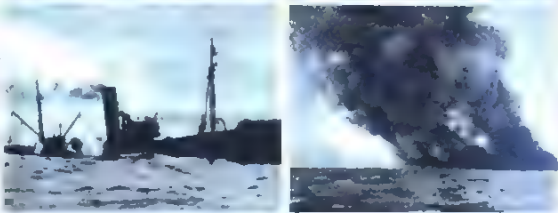
municazione con un forno. Le catenole vengono sottoposte ad una temperatura di circa 35 gradi per un mese o quaranta giorni. Soltanto sei mesi dopo l'essiccamento, di massima si può procedere con sicurezza a creare le casse.

Apposite macchine con grande rapidità eseguono la lavorazione contemporanea d'un gran numero di nati, sottoposte su banchi all'azione di carrelli mobili e quindi degli utensili.

Quando le varie parti sono complete si esegue il montaggio. Ma prima di spedire i fucili ai combattenti è necessario un rigorosissimo collaudo. Con scelta del dieci per cento, tra i vari fucili presentati, si fa dapprima la prova d'esattezza, eseguendo il tiro da un cavalletto a 200 metri. Gli scarti debbono essere compresi entro determinati limiti, già prestabiliti dalla teoria della probabilità del tiro. In caso contrario le armi vengono rifiutate. Altra prova consiste nello smontare un determinato numero di fucili a gettare a rinfusa le varie parti. Racogliendo queste a caso dev'essere

# RIFORMIMENTI

alle armate nemiche in fondo al mare



Interessante è la preparazione dei legni per le casse, che richiede cure particolari. E' necessario un oculato collaudo delle singole aste di legno che servono a tal fine; anche se il materiale è ottimo si scartano senz'altro i pezzi che presentano il minimo difetto o qualche macchiolina oscura o gialliccia. Per 5-7 ore le aste vengono sottoposte al liscivamento, e cioè a un bagno di vapore acqueo, per distruggere i germi del tarlo. In due grandi camere ellittiche di ferro si dispongono catene che vengono immerse nel bagno ad una pressione di circa due atmosfere. In tal modo tutti i vecchi vegetali esistenti nel legno fuoriescono e vengono raccolti in appositi recipienti di rifiuto. Si procede quindi all'essiccamento, che avviene in una grande camera in muratura in co-

possibile riottenere armi perfette se pur costituite da parti scambiate. Infine si esegue una prova forzata di sparare con una cartuccia che contiene una carica doppia di quella normale. Sparando poi a cartucce normali si vede se il colpo forzato ha provocato qualche alterazione per cui il tiro successivo non è più preciso come stabilito.

Analoghi ma più complicati sono i procedimenti relativi alla fabbricazione delle mitragliatrici. Ad ogni modo quanto si è detto appare sufficiente per avere un'idea abbastanza chiara del modo come si fabbricano le armi portatili da fuoco.

In un prossimo articolo esamineremo alcuni problemi fondamentali per la fabbricazione delle artiglierie.

## DETECTOR





Ma un servizio di protezione antiaerea in una nostra base navale (Luca)

ri, i suoi materiali, le sue armi, i suoi uomini. Si è trattato di una impresa logistica di eccezione, nella quale tutte le difficoltà tecniche di trasporto, che si possono facilmente immaginare, sono state brillantemente e rapidamente superate. Appena raggiunta la zona delle operazioni o improvvisata alla meglio una base di appoggio, le piccole unità italiane sono entrate in azione. I bollettini italiani e germanici hanno già annunciato i risultati incredibili ottenuti da questi pochi uomini e da questi minimi mezzi in pochissime settimane di attività. Ad essi si deve l'affondamento di tre sommergibili nemici, di una grossa petroliera, di una nave trasporto, di altro naviglio minore armato, la cattura di numerosi prigionieri superstiti delle unità affondate e la immobilizzazione di un grande trasporto carico di munizioni destinato a rifornire Sebastopoli che ha potuto così essere successivamente distrutto con un attacco di stuka. Imponenti di per sé stessi, questi successi acquistano uno speciale rilievo per il ritmo travolgente col quale si sono succeduti, per le difficoltà fra le quali sono stati strappati al nemico, per la esiguità dei mezzi impiegati e infine per la speciale importanza che aveva la interruzione delle comunicazioni marittime della piazza di Sebastopoli nella fase finale e conclusiva del suo assedio.

Con la conquista di Sebastopoli la intera Crimea è sotto il controllo delle armi alleate, sicché i russi sono ricacciati e chiusi nella porzione orientale del Mar Nero, nello stesso modo che gli inglesi sono ricacciati e chiusi verso la estremità orientale

del Mar Mediterraneo, e cioè per la maggiore rapidità della quale potrebbero invece all'occorrenza essere inviati altri rinforzi dall'Asse attraverso il Mediterraneo quasi completamente riscattato, la situazione marittima potrà questa volta giocare a tutto vantaggio dell'Italia e della Germania ed esercitare una influenza decisiva sulla conclusione della grandiosa battaglia dell'Africa settentrionale.

Nel Mediterraneo, l'avanzata delle forze dell'Asse in Africa settentrionale e in particolare la caduta di Tobruk e di Marsa Matruh hanno creato una situazione senza precedenti,

# PANORAMA NAVALE



Gli avvenimenti incalzano, si sviluppano simultaneamente nei più vari e lontani teatri di operazioni, sicché ci sembra opportuno questa settimana, anziché approfondire un particolare argomento, dare una rapida scorsa a tutto il quadro della guerra navale e alle novità e alle vicende verificatesi in ogni singolo settore.

Incominciamo la rassegna dai mari europei. Nel Mar Baltico la situazione in realtà appare ancora stazionaria perché legata alle operazioni terrestri che a loro volta ristagnano nell'attesa lungo la fascia costiera e di fronte a Pietroburgo. Ma a mezzogiorno, nella penisola di Crimea, nelle regioni costiere intorno al Mar Nero, il fronte è invece di nuovo in marcia e la situazione è in rapida evoluzione. Anche in questo bacino la risoluzione vittoriosa potrà venire alla Germania e ai suoi alleati dall'avanzata dell'esercito e dalla occupazione di tutti i porti sovietici, per-

ché i russi hanno una «flotta del Mar Nero», i tedeschi no.

Nondimeno, alla prevalenza navale sovietica la Germania oppose fino dal giugno dello scorso anno la propria prevalenza aerea; successivamente sono entrati in azione anche mezzi navali rumeni, germanici e italiani che, per quanto modesti nella apparenza e nella consistenza, hanno esercitato una influenza assai notevole sulle vicende belliche, per la perizia, la tempestività, l'accortezza e il fortunato ardimento col quale sono stati impiegati.

La spedizione allestita dalla Marina italiana, non potendo percorrere i Dardanelli e il Bosforo a cagione della neutralità turca e del regime degli Stretti, che ne vieta l'attraversamento in tempo di guerra da parte di mezzi bellici, ha dovuto trasferirsi nel Mar Nero raggiungendo prima per via ordinaria la valle del Danubio con i suoi scafi, i suoi macchinari.

del Mar Mediterraneo; ma mentre agli inglesi resta ancora la via del Canale di Suez che tenacemente cercheranno di difendere, il Mar Nero è senza uscite per le navi sovietiche; né è da credere che, proprio a favore del loro pericoloso e turbolento vicino, i turchi vogliano violare i trattati in vigore e incorrere in grosse complicazioni internazionali concedendo il passaggio attraverso gli Stretti. Ai sovietici restano ancora navi e porti (Novorossisk, Anapa, Sukhum, Poti, Batumi); ma la libertà di movimento di queste navi, in un bacino ristretto e controllato dalla Penisola di Crimea, che vi occupa una posizione centrale, è ormai piuttosto limitata e le basi sono già tutte, fino al Caucaso, abbastanza facilmente accessibili all'offesa aerea.

Nel Mediterraneo, l'avanzata delle forze dell'Asse in Africa settentrionale e in particolare la caduta di Tobruk e di Marsa Matruh hanno creato una situazione senza precedenti,

se. Sotto questo aspetto, e cioè per la maggiore rapidità della quale potrebbero invece all'occorrenza essere inviati altri rinforzi dall'Asse attraverso il Mediterraneo quasi completamente riscattato, la situazione marittima potrà questa volta giocare a tutto vantaggio dell'Italia e della Germania ed esercitare una influenza decisiva sulla conclusione della grandiosa battaglia dell'Africa settentrionale.

Nel Mediterraneo, e negli oceani le vicende della guerra marittima sono perimenti favorevoli al Tripartito.

Nell'Oceano Pacifico l'ultimo avvenimento di grande rilievo è costituito dalla occupazione di alcune delle Aleutine occidentali da parte nipponica. Quale sia lo scopo finale che i giapponesi perseguono con l'attacco alle Aleutine non è possibile indovinare. Occorre quindi essere cauti nel definirlo una premessa o una conclusione, una misura preventiva o una mossa spiccatamente offensiva.



E' certo però che, agendo saltuariamente e nelle direzioni più varie e inattese, i giapponesi mantengono i vantaggi della iniziativa e della sorpresa e costringono gli americani a disperdere in superficie i loro mezzi di difesa. E' pure interessante constatare che il bombardamento aereo di Tokio effettuato dagli americani è rimasto una operazione isolata mai più ripetuta, ciò che denota o la difficoltà di ripeterla o gli scarsi risultati conseguiti. Non si conosce con certezza se i bombardieri nord-americani si alzarono da una base delle Aleutine o dal ponte di volo di una portaerei; comunque la perdita delle Aleutine occidentali toglierebbe agli Stati Uniti l'ultima possi-

nipponica al fronte terrestre della offensiva dell'Asse in Africa settentrionale, chiudendo in mezzo tutta la costruzione del Vicino e Medio Oriente nella quale si concreta il grande centro di resistenza anglosassone all'assalto del Tripartito.

Ma nel frattempo la guerra subacquea continua con grandi successi anche in Atlantico, rivelando la difficoltà e la lentezza colla quale gli Stati Uniti procedono nella organizzazione della loro difesa antisommergibile. Dal dicembre del '41, mese che segnò un minimo di affondamenti con 150.000 tonnellate, la grande ripresa della campagna sottomarina susseguente all'intervento nord-americano ha portato alla distruzione di

ne, continua dunque il suo lavoro duro e implacabile vincolando masse enormi di combattenti e di operai, di navi e di aerei di armi e di cantieri al contrasto antisommergibile lungo tutte le principali rotte degli oceani e alle riparazioni e alle costruzioni febbrili di nuove navi da carico in tutti gli arsenali del mondo anglosassone.

Gli affondamenti di naviglio mercantile sono veramente il polso della attuale guerra marittima. Fino a che la campagna sottomarina continuerà con risultati così cospicui si potrà essere certi che il Tripartito avanza sicuro sulla via della vittoria.

GIUSEPPE CAPUTI



Ritorno di un nostro sommergibile da una crociera atlantica (R. G. Luce - Costa).



Truppe tedesche sbarcano in un porto di destinazione (R.d.V.).

400.000 tonnellate di naviglio nel gennaio '42 e 520.000 nel febbraio; alla metà di marzo era stato già superato il milione di tonnellate, computato a partire dall'intervento americano; nel mese di marzo gli affondamenti ascendevano a 650.000 tonnellate, nell'aprile a 585.000 e nel maggio sfioravano il milione di tonnellate, superando tutte le cuspidi del diagramma della attuale e della passata guerra. Nè il giugno è stato migliore per gli anglo-sassoni.

La guerra subacquea, tanto redditrice della potenza navale anglo-sassone,

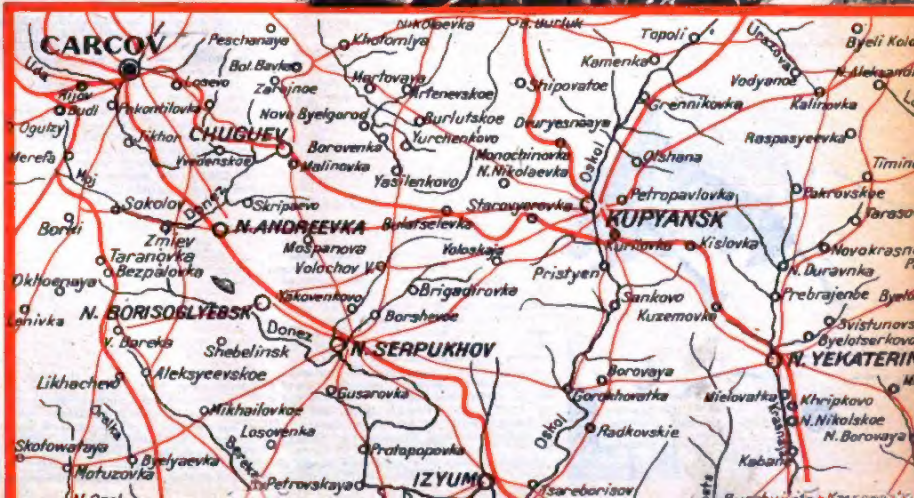


Prigionieri britannici imbarcati in Africa Settentrionale per raggiungere i campi di concentramento (R. G. Luce - Casadei).

Una nave nemica silurata da un nostro sommergibile lungo le coste americane (R. G. Luce).

bilità di colpire direttamente il Giappone. Resta dunque a vedere se i giapponesi si spingeranno più innanzi e cercheranno essi di servirsi delle nuove basi come punto di partenza per agire a loro volta offensivamente contro gli Stati Uniti, dato che questa via sub-artica è la più breve fra quante corrono attraverso il Pacifico dall'arcipelago nipponico alle coste nord-americane.

Nell'Oceano Indiano vi è da notare l'attività dei sommergibili nipponici nelle acque di Aden e nel Canale del Mozambico. A parte gli affondamenti di piroscafi inglesi e americani già avvenuti, questa attività nipponica nell'attuale periodo della guerra assume una speciale importanza come minaccia che costringerà gli avversari ad una sempre più gravosa estensione del convogliamento e delle altre misure protettive del traffico marittimo; inoltre avvicina il fronte marittimo della offensiva







I prigionieri della VIII Armata Britannica nei distretti di Tobrukh, attendono di essere inviati nei campi di concentramento (R. G. Luce).

# DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

2024. BOLLETTINO N. 760

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 giugno:

In Egitto le forze motorizzate italiane e tedesche hanno preso contatto con le dilaganti del campo trincerato di Marsa Matruh.

L'aviazione dell'Asse, prodigandosi intensamente in appoggio alle truppe avanzanti, ha riportato ieri uno dei suoi più brillanti successi: nel corso di violente e ripetute sortite con formazioni nemiche da

bombardamento e da caccia, 43 velivoli britannici venivano abbattuti: altro apparecchio, colpito dalla artiglieria contrerea di una nostra grande unità, precipitava in fiamme.

Gli aerporti di Matruh sono stati attaccati di giorno e di notte, con visibile efficacia. Da reparti di bombardieri in duelli con cacciatori avversari la nostra caccia di scorta ne distruggeva tre.

2025. BOLLETTINO N. 761

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 giugno:

Nella giornata di ieri le Unità dell'Asse hanno progressivamente sud-est di Marsa Matruh e raggiunto la strada costiera a una trentina di chilometri ad ovest di Marsa Matruh. Sono state catturate alcune centinaia di prigionieri, distrutte alcune decine di carri armati e parecchie batterie. Colonne di automezzi e nodi di comunicazione nelle retrovie avversarie sono stati colpiti dai nostri bombardieri.

In duelli aerei 5 apparecchi nemici risultano distrutti da cacciatori germanici. Dalle operazioni dei giorni 26 e 27 tre nostri velivoli non sono ritornati. Un equipaggio è stato recuperato da un nostro MAS.

Nel Canale di Sidi Barrani, che tentavano di attraversare un idrovolo, di soccorso, erano prontamente intercettati dalle nostre corse di scorta che ne abbatterono 2 in fiamme.

Nel Mediterraneo orientale un piroscafo di 3000 tonnellate, scortato, è stato colpito dai nostri aerei.

Al loro posto di combattimento, in territorio egiziano, sono caduti sul campo dell'onore il mattino del 26 giugno il generale Ettore Baldassarre, Comandante di un nostro Corpo d'Armata e il generale Guido Piacenza.

2026. BOLLETTINO N. 762

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 giugno:

Marsa Matruh è stata conquistata integralmente.

Nella resistenza delle forze blindate nemiche e sud-est della Piazza le unità motorizzate dell'Asse continuano l'avanzata verso ovest.

Durante gli aspri combattimenti di ieri e nell'occupazione del campo trincerato risultano presi oltre 6000 prigionieri, distrutti e catturati 26 carri armati, gran numero di cannoni e di automezzi.

L'aviazione ha vigorosamente partecipato alle operazioni terrestri: depositi di materiali e automezzi sono stati bombardati e distrutti; due piroscafi colpiti nel porto di Marsa Matruh ed uno di essi incendiato. 17 aerei britannici abbattuti in combattimenti.

Aeroplani italiani e germanici hanno attaccato le basi di Luke e di Mitahba.

2027. BOLLETTINO N. 763

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 giugno:

Le colonne motorizzate italiane e tedesche riempiendo ulteriormente le unità blindate nemiche, hanno raggiunto ed oltrepassato la zona di Luke.

Altre conquiste del campo trincerato di Marsa Matruh, espugnato dall'impeto del contemporaneo assalto da occidente dei reparti del nostro XXI Corpo d'Armata presieduti dal 7. Reggimento Bersaglieri e da reparti di truppe della 30. Divisione germanica, ha potentemente contribuito l'evacuazione dell'Asse impegnata con tutte le sue speciali truppe in slancio e breccia.

Nel reticolamento della pianura è stato fatto qualche altro migliaio di prigionieri, catturato materiale bellico d'ogni specie in ingente quantità.

Fermazioni aeree hanno ieri intensamente attaccato le difese di ritirata dell'avversario costruendo numerosi obiettivi 3 "Curtis" sono stati abbattuti in combattimento.

Nella notte sul 30 Gibellara è stata bombardata dai nostri velivoli: gli incendi divampati nelle attrezzature aeroportuali erano visibili a grande distanza.

2028. BOLLETTINO N. 764

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1. luglio:

Proseguono in Egitto le operazioni delle forze motorizzate italo-germaniche che hanno superato la regione di el Daba.

Le attrezzature belliche di Matruh sono state ripetutamente attaccate e bombardate da reparti aerei dell'Asse: due "Spitfire" risultano abbattuti.

Dalle operazioni della giornata un nostro velivolo non ha fatto ritorno.

Nel corso delle operazioni di rifornimento della Cirenaica abbiamo perduto per siluramento un servizio scorta. Buona parte dell'equipaggio è stata salvata.

Nel Mediterraneo orientale, a sud-ovest di Giada, un mercantile nemico di 5.000 tonnellate naufragato in convoglio scortato è stato affondato dai nostri aerei.

2029. IL GEN. CAVALIERO MARESCIALLO D'ITALIA

Con decreto in corso di registrazione, il Generale d'Armata Ugo Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, è promosso Maresciallo d'Italia.

Il Maresciallo Cavallero trovava in Libia

2030. BOLLETTINO N. 765

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 luglio:

Le posizioni britanniche di el Alamein (Golfo degli Arabi) fortemente apprestate e insensibilmente difese, sono state ieri prese d'assalto da unità italiane e germaniche dopo aspra lotta le truppe dell'Asse hanno rotto lo schieramento avversario. L'aviazione, ripetutamente intervenuta nel

campo tattico, ha dominato il cielo delle battaglie: la R.A.F. perdeva in duelli aerei 3 apparecchi.

Violente azioni di bombardamento sono state effettuate da formazioni aeree italiane e tedesche sulle basi di Matruh: numerosi obiettivi risultano colpiti. Cacciatori di scorta, in ripetute vivaci sortite, abbatterono undici velivoli inglesi senza subire alcuna perdita.

Sull'isola di Scurpanto (Egeo) un aereo nemico ha lanciato alcune bombe che non hanno causato danni di sorta.

2031. BOLLETTINO N. 766

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 luglio:

Le operazioni delle forze dell'Asse si sviluppano favorevolmente nella zona a sud-est di el Alamein: robusti capisaldi nemici sono stati occupati, presi oltre 2000 prigionieri, catturati e distrutti 30 cannoni e numerosi mezzi blindati.

La nostra aviazione ha anche ieri intensamente partecipato alla lotta terrestre e distrutto in combattimento 5 apparecchi britannici.

Gli aerporti di Mitahba e Te Vennia sono stati vigorosamente battuti e sulle loro attrezzature messe a segno molte bombe di gran calibro. Sedici velivoli inglesi venivano abbattuti in duelli aerei dai cacciatori italiani e germanici di scorta.

Due voli di guerra della giornata 5 nostri apparecchi non sono rientrati.

Nostri MAS, operanti nel Mar Nero, hanno attaccato trasporti nemici in fuga da Sebastopoli e affondato una nave vedetta russa nella baia di Balaklava.



Il Generale Baldassarre caduto in Africa Settentrionale (Luce).



## FILTRI

**DEPURATORI  
STERILIZZATORI  
PER ACQUA**

PER  
**ACQUEDOTTI - VILLE  
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E  
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER  
**LABORATORI - USI POTABILI  
INDUSTRIE CHIMICHE**

**ING. ROSSI & CASTAGNETTI**

**TORINO**

UFFICIO: Corso 136 - OFFICINA: Via Torino, 33  
TELEFONO 82.716 - TELEGRAMMI: 510477



# CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

## SABATO 27 - Situazione militare.

Tentativo di sbarco sovietico sulla penisola di Karch.  
In Egitto gli italo-tedeschi raggiungono la regione ad ovest e a sud ovest di Marsa Matruh. Sul campo di battaglia si svolgono violenti duelli aerei, 43 apparecchi inglesi abbattuti.

## DOMENICA 28 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Il maresciallo di Finlandia Mannerheim visita il Führer al suo Quartier Generale.

### Situazione militare:

Formazione navale sovietica dispersa a sud-est di Feodosia. Attacchi nemici respinti nel settore meridionale del fronte orientale. 145 fortini nemici espugnati nel settore centrale. In Egitto combattimenti a Marsa Matruh. Bombardamento aereo a Malta.

In Germania attacchi di bombardieri inglesi sulla città di Brema. 14 apparecchi nemici abbattuti.

## LUNEDÌ 29 - Situazione militare.

A Sebastopoli, travasata la Cernia, truppe tedesco-romane penetrano sull'altura di Saprina. In Egitto forze britanniche respinte verso est nel settore di Marsa Matruh, che è accerchiata. Battere contrattori su navi da guerra germaniche abbattuti 8 bombardieri inglesi nel Mediterraneo. Un sottomarino tedesco affonda una petroliera e una nave da carico nemiche.

Attacco aereo a Malta e sulle coste sud-occidentali dell'Inghilterra. Attacco aereo navale nipponico all'isola di Vancouver. Avanzata giapponese sul Cheking.

## MARTEDÌ 30 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Churchill ha annunciato che il generale Auchinleck prende personalmente il comando dell'VIII Armata al posto del generale Ritchie.

Il Caudillo ha ricevuto, al Prado, il Ministro degli Esteri Serrano Suñer, intrattenendolo a lungo colloquio.

### Situazione militare:

Divisioni germaniche penetrano nella cinta fortificata di Sebastopoli, attraversando la baia di Severnaya. Nel golfo di Finlandia una motonave nemica affondata. In Egitto le truppe italo-tedesche raggiungono la zona est di Fuka.

Attacco aereo inglese su Brema. 13 apparecchi inglesi abbattuti. Sulle coste cecoslovacche 98 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate.

## LUGLIO

### MERCOLEDÌ 1 - Situazione militare.

Le truppe tedesco-romane occupano la città di Sebastopoli. Nei settori meridionale e centrale del fronte orientale truppe tedesche e alleate iniziano l'attacco. Attacchi aerei tedeschi fra il Don e l'Ostol e nel settore di Pietroburgo.

In Egitto le truppe italo-tedesche attaccano El-Alamein. Attacco aereo su Malta. In Estremo Oriente le forze nipponiche occupano le isole di Natuna e Nicobare.

## GIOVEDÌ 2 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Alla Camera dei Comuni Churchill pronuncia un discorso di rassicurazione critica rivolto all'opera del Governo inglese; ed ottiene ancora un voto di fiducia.

### Situazione militare:

Durante i combattimenti intorno a Sebastopoli forze navali italiane, tedesche e romene hanno validamente cooperato all'azione. Significativi successi naziani nelle operazioni d'attacco nei settori meridionale e centrale del fronte orientale. Attacco aereo a Wornosch. Bombardamento di Pietroburgo e di Murmansk. In Egitto le forze italo-tedesche sfondano le posizioni inglesi di El-Alamein. Gli inglesi si ritirano sul Delta del Nilo. Attacchi aerei su Malta.

Sulle perdite tedesche nella guerra sul fronte orientale, il Comando Supremo germanico comunica il seguente bollettino: Nel periodo di tempo dal 22 giugno 1941 al 21 giugno 1942 sono caduti eroi cecoslovacchi sul fronte orientale 271.812 ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa, di tutte le Forze Armate nel fedele compimento del loro dovere.

Il numero dei dispersi ammonta, nello stesso periodo d' tempo, a 55.730. A causa della durezza dei combattimenti si calcola che una parte di essi non farà ritorno.

In particolare nei mesi di vittoriose battaglie di estate del 1941 sono caduti 152.314 ufficiali, sottufficiali ed uo-

mini di truppa e ne sono andati dispersi 33.334.

Nei cinque mesi di duri combattimenti difensivi durante l'inverno 1941-42, il numero dei Caduti ammonta ad 88.977 e quello dei dispersi a 28.319. Negli ultimi due mesi della ripresa di nostre grandi operazioni di attacco, sono caduti 20.321 ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa e il numero dei dispersi ammonta a 6.577.

La durezza del sacrificio mostra la grandezza del pericolo che sovrasta l'Europa. Tutti coloro che sono Caduti per la Ger-

mania sono garanti della nostra vittoria che assicura l'avvento della Germania e quindi la libertà dell'Europa.

## VENERDÌ 3 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Regio Governo Italiano ed il Governo dei Reich dichiarano:

Le Potenze dell'Asse, nel momento in cui le loro Forze Armate avanzano vittoriosamente in territorio egiziano, riconoscono solennemente la loro prece intensissima di rispettare ed assicurare l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

Le Forze dell'Asse non entrano in Egitto come in un Paese nemico, ma con lo scopo di espellere gli inglesi dal territorio egiziano e di proseguire contro l'Inghilterra le operazioni militari, che dovranno liberare il vicino Oriente dal dominio britannico.

La politica delle Potenze dell'Asse è ispirata al concetto che l'Egitto è degli Egiziani.

Libertà dei vascelli che lo legano alla Gran Bretagna — e che lo hanno portato a soffrire le conseguenze della guerra — l'Egitto è destinato a prendere il suo posto tra le Nazioni indipendenti e sovrane.

### Situazione militare:

Le truppe sovietiche, avanzate Sebastopoli, oppongono un'ultima resistenza nella penisola di Chersones. I prigionieri sovietici a Sebastopoli ammontano a 50.000. Navi nemiche affondate nel Mar Nero e porti del Mar d'Azov bombardati. Nel settore meridionale del fronte orientale le operazioni d'attacco hanno rotto lo schieramento nemico su 300 km. In Egitto continuano le operazioni di sfondamento a El-Alamein. In Germania attacchi aerei a Flensburg e a Brema. 16 apparecchi inglesi abbattuti.

Direttore responsabile: Renato Comiglia

Fumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche  
Roma - Città Universitaria

# NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI



BONAVENTURA TECCHI



FRANCESCO JOVINE



PIETRO PAOLO TROMPEO

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, delle sue più originali e brillanti critiche e tendenze. Le testimonianze dirette di quei notevoli uomini che, in tanta verità di esperienze, di mezzi e di fini, presiedono al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli uffici decorsi.

★

## SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI SEI VOLUMI

1

BONAVENTURA TECCHI  
LA VEDOVA TIMIDA  
(racconto seguito in Antica terra)  
Un volume di pp. 160, L. 18 (netto)

2

FRANCESCO JOVINE  
SIGNORA AVA  
(romanzo)  
Un volume di pp. 330, L. 36 (netto)

3

PIETRO PAOLO TROMPEO  
IL LETTORE VAGABONDO  
(saggi e postille)  
Un volume di pp. 250, L. 26 (netto)

4

LUIGI BARTOLINI  
IL CANE SCONTENTO  
ed altri racconti  
Un volume di pp. 250, L. 26 (netto)

5

GIANI STUPARICH  
NOTTE SUL PORTO  
(racconti)  
Un volume di pp. 250, L. 26 (netto)

6

SILVIO D'AMICO  
DRAMMA  
SACRO E PROFANO  
Un volume di pp. 250, L. 26 (netto)

★

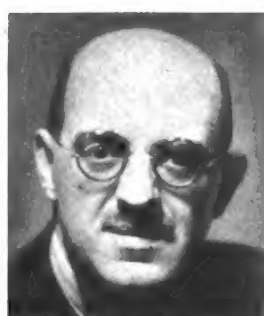
IMMINENTI:  
MARIO PRAZ  
MACHIAVELLI IN INGHILTERRA  
ed altri saggi  
CARLO LINATI  
APPRIANTE  
(prose)



LUIGI BARTOLINI



GIANI STUPARICH



SILVIO D'AMICO

FUMMINELLI • ROMA CITTÀ UNIVERSITARIA

**CARTA DELLA CINA  
IN 12 FOGLI**

